(I lavori riprendono alle ore 14.35 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

(omissis)

Interrogazione a risposta immediata n. 1754 presentata da Valle, inerente a "La Giunta regionale del Piemonte come intende sostenere il settore della cooperazione sociale a fronte del rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL)?"

PRESIDENTE

Concludiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1754.

La parola al Vicepresidente Valle, che interviene in qualità di Consigliere per l'illustrazione.

VALLE Daniele

Grazie, Presidente.

Sono diversi servizi che oggi la nostra Regione e i nostri Enti locali riescono a garantire sui consorzi socio-assistenziali grazie alla collaborazione e all'accredito di servizi con il variegato mondo della cooperazione sociale.

Dopo diversi anni di blocco, è stato recentemente approvato un nuovo contratto collettivo nazionale relativo a questo comparto, che naturalmente prevede una progressione delle remunerazioni dei lavoratori nel corso dei prossimi anni in maniera a scalare. Questo pone naturalmente un tema di sostenibilità di tutto il lavoro di queste realtà imprenditoriali cooperative non soltanto adesso, ma anche nei prossimi anni, a fronte del fatto che, naturalmente, si renderanno necessari adeguamenti delle tariffe dei servizi che queste corrispondono, perché nella maggior parte dei casi il principale contraente della cooperazione sociale è proprio l'ente pubblico a diversi livelli.

Ci interessava sapere quali strategie e quali azioni la Regione Piemonte sta mettendo in atto per rendere sostenibile l'applicazione del nuovo contratto collettivo nazionale per il mondo della cooperazione sociale.

PRESIDENTE

Grazie.

La parola all'Assessore Marrone per la risposta.

MARRONE Maurizio Raffaello, *Assessore alle politiche sociali e dell'integrazione socio-sanitaria*

Grazie, Presidente.

Mi spiace per l'interpellante, perché dovrò andare un po' a braccio, perché non c'è stato tempo di scrivere una nota, anche se in realtà le informazioni che condividerò sono già contenute sul sito della Regione, ma lo ripeto volentieri a verbale.

Sa bene l'interpellante che c'è stata una riunione (più di una, in realtà) l'ultima, se vogliamo dire, con tutte le associazioni datoriali che radunano le varie realtà non solo cooperative ma, in generale, che si occupano della residenzialità. Non mi riferisco solo a quella per gli anziani (RSA), ma anche alle RAF, al mondo della disabilità e a tutte le strutture. Lì si è fatto un ragionamento condiviso tra sanità e welfare, perché sapete bene che la tariffa delle residenze ha una componente che possiamo definire sanitaria (quella coperta dalle convenzioni), dove la convenzione è attivata, e da una componente alberghiera, che nel caso di convenzionamento ricade sulle spalle degli Enti locali tramite consorzi socio-assistenziali o delle famiglie stesse.

Questa è la ragione per cui la sanità, anticipando uno sforzo non indifferente che cuba 16 milioni di euro, ha proposto a questo tavolo un adeguamento, che poi vuol dire un innalzamento tariffario per la componente sanitaria, di tre punti e mezzo percentuali.

Intendiamoci, va a ricoprire solo una parte degli aumenti degli adeguamenti da contratto, che dovrebbero aggirarsi intorno al 12% spalmati su tre anni, ma che comunque salvaguarda (o salvaguardavano, non so che tempo verbale usare) il fatto di non aumentare la componente alberghiera, come invece richiesto dalle associazioni datoriali. Non per cattiveria nei confronti delle residenze, tutt'altro, ma perché non sarebbe amministrativamente onesto e corretto se noi procedessimo, come Giunta peraltro, a due mesi e mezzo dalla scadenza, a due operazioni.

La prima, che era anche un'altra richiesta del tavolo, era di programmare aumenti anche sui prossimi anni, ma è giusto che sarà la futura Giunta a impegnarsi su queste decisioni, altrimenti ci troveremo a vincolare diversi Assessori, o addirittura diverse maggioranze, e non è corretto anche da un punto di vista politico. D'altra parte, cedere alla richiesta di aumentare la componente alberghiera vorrebbe dire prendere decisioni, come Regione Piemonte, che poi ricadrebbero sui bilanci di altri Enti locali (sicuramente ANCI e le altre associazioni delle autonomie locali non sarebbero particolarmente contente, così come anche il coordinamento degli enti gestori) e delle famiglie, anch'esse radunate in associazioni rappresentative abbastanza abituate a impugnare le nostre delibere in sede di TAR.

La situazione attuale del dialogo, che resta ovviamente aperta, perché si vuole arrivare, comunque, a una soluzione condivisa con queste realtà datoriali, è di tenere viva quella proposta sanitaria. Se si insiste sulla richiesta di aumento della quota sociale, la Regione non può decidere in via autonoma; al limite, ci si riaggiognerà come tavolo, però anche con la partecipazione dei soggetti che rappresentano le categorie interessate dagli aumenti della quota alberghiera, quindi inevitabilmente le associazioni rappresentative dei Comuni a partire da ANCI (la prima che l'ha chiesto), il coordinamento degli enti gestori e le associazioni rappresentative degli utenti.

In caso contrario, si arriverebbe a una soluzione che è solo parziale, perché poi verrebbe verosimilmente impugnata in sede di TAR o anche solo osteggiata in ambito politico-amministrativo, che non credo sia un esito voluto da nessuno.

Vedremo di aggiornarci in questa nuova composizione.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Maurizio Marrone per la risposta.

Nel ringraziare il Presidente Stefano Allasia per l'incarico, dichiaro chiusa la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata.

Alle ore 15.40 il Presidente aprirà la seduta del Consiglio regionale sospesa alle ore 13.

Grazie e buona salute a tutti a tutte.

*(Alle ore 15.22 il Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta riprende alle ore 14.47)